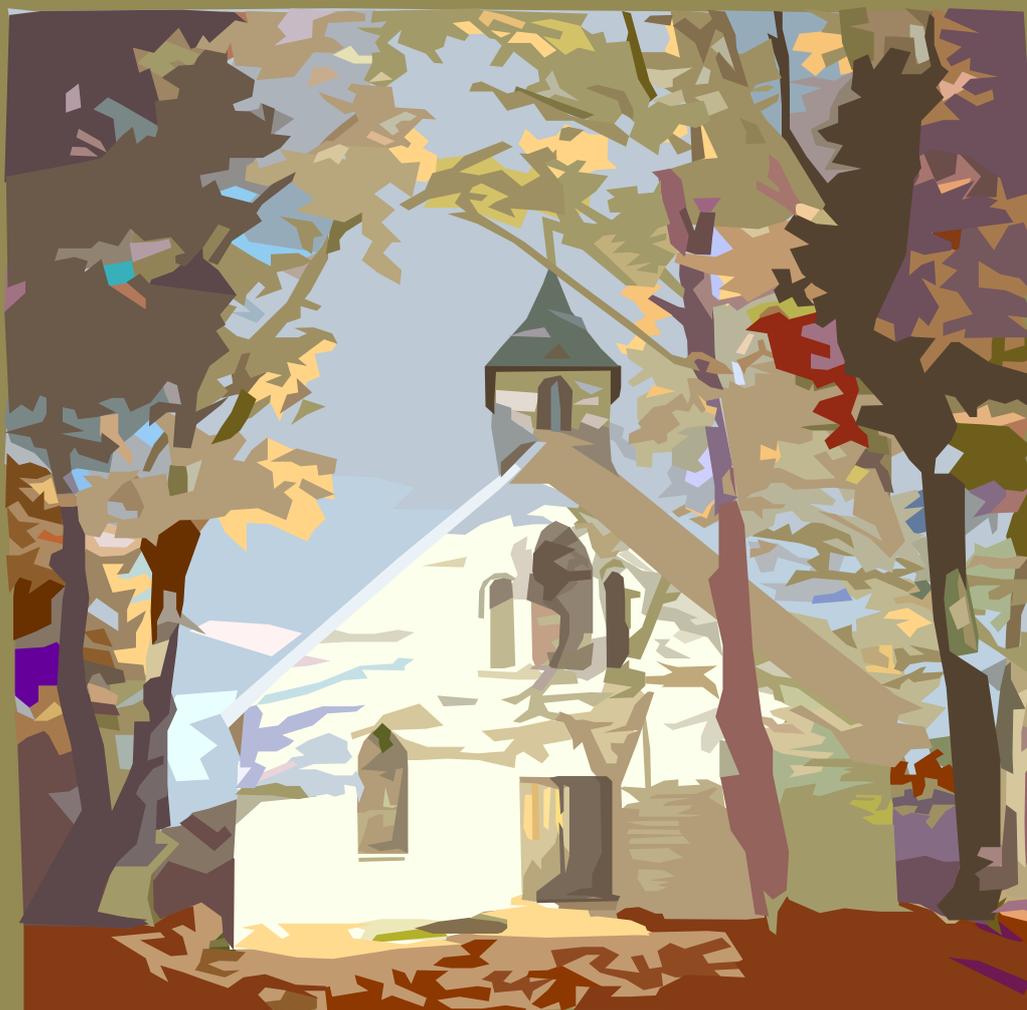


CAFEBORSA.COM



30/04/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

29 04 2009 - FINANZA CREATIVA - I COMUNI SONO NEI GUAI, LE BANCHE FORSE DI PIÙ

Derivati tossici e Comuni: ora arriva l'effetto domino anche sulle banche. L'allarme dei sindaci: "I contratti vanno rinegoziati"

di MARCO SODANO

Una roulette Russa, però: perché a finanziarsi con i derivati spesso ci si fa più male che al tavolo verde. È successo al gotha mondiale, non è difficile immaginare che sarà dei contratti sottoscritti dagli enti pubblici italiani. Che non ne parlano volentieri in giro ma se ne sono già accorti. L'Anci (l'associazione dei Comuni) s'è presentata in febbraio alla commissione finanze del Senato - che indaga sui derivati - chiedendo soccorso: «Bisogna consentire ai Comuni di rinegoziare i contratti in essere e di istituire un organo di conciliazione» per le eventuali questioni di difficile soluzione. Non basta la topa messa con l'ultima Finanziaria dal ministro Tremonti, che ha vietato i derivati agli enti locali per il futuro: il problema, infatti, sono i contratti già firmati.

L'inchiesta fiorentina

D'altro canto il presidente dell'Anci è Leonardo Domenici, sindaco di Firenze. Dunque sa bene che Milano non è la prima procura che si occupa di questa vicenda. Nei mesi scorsi la Guardia di finanza s'è presentata, su mandato dei magistrati di Firenze, alla regione Toscana e in undici comuni del Fiorentino, poi alle porte delle banche creditrici. Gli agenti hanno acquisito documenti su derivati per 1,7 miliardi. Si tratta di controllare, come a Milano, se le condizioni abbiano «causato gravi danni economici agli enti che li hanno sottoscritti», tra commissioni occulte e tassi esageratamente alti. Altre indagini potrebbero aprirsi in diverse Procure italiane, da Bari a Roma, da Genova a Palermo, Lecce e Napoli: tutte hanno ricevuto esposti dall'associazione dei consumatori Adusbef sul caso derivati. E i danni, si direbbe, ci sono stati eccome.

La Corte dei Conti

Ancora prima il problema è stato sviscerato dalla Corte dei Conti, che ha denunciato «un uso sconsiderato» di questo tipo di strumenti finanziari da parte degli enti locali, invocando prudenza. Dai documenti dei magistrati contabili risulta che il Comune di Roma (sindaco Veltroni) ha «ristrutturato» un debito da 420 milioni: avrà più tempo per pagare - fino al 2048 - ma il conto è levitato a 620 milioni. Ariano Irpino, comune della provincia di Avellino, è in perdita di oltre un milione. Una cifra analoga pesa sui conti della città di Napoli. E via così: gli enti locali che hanno derivati in bilancio sono 526.

Pagare meno per pagare di più

Tutti caduti nel miraggio di pagare meno. Con i derivati, infatti, gli interessi sulle rate sono legati all'Euribor. Ma il costo di chiusura contratto è legato al mark to market e ai tassi a lunga scadenza. Oggi il primo è in discesa (di quasi tre punti rispetto a un anno fa), dunque alla prima scadenza gli Enti locali faranno un affare. Ma il tasso Irs (quello a lungo periodo) è cresciuto. Per farsi un'idea più precisa: l'aumento di un punto base dei tassi di riferimento a breve, su un prestito a 20 anni si traduce in un aggravio che oscilla tra il 14 e il 15%. Una legnata. D'altro canto si tratta di strumenti complicati: la fluttuazione di un derivato può dipendere dall'andamento di un tasso, dal prezzo di un titolo o dalla quotazione di un altro derivato. E nel caso di prodotti composti può dipendere da tutte queste variabili: così,

scavando nei titoli inscatolati l'uno dentro l'altro, le Fiamme gialle avrebbero addirittura scoperto nei portafogli degli enti locali degli swap che scommettono sul downgrading - o addirittura sulla bancarotta - della Repubblica italiana. Se fallisce lo Stato, il Comune ci guadagna: ed è un esempio di quanto possa essere creativa la finanza creativa.

Gli operatori qualificati

A ben vedere poi, i derivati - secondo il Testo unico di Finanza - dovrebbero esser trattati solo da operatori qualificati, ovvero da banche e finanziarie. In caso contrario, i rischi devono essere sottoscritti esplicitamente. Così non è stato, almeno non sempre: insomma gli enti locali non dovrebbero neppure trovarsi questo tipo di contratto in bilancio. Appurato che i derivati nei bilanci ci sono eccome - per 40 miliardi e rotti - le banche sostengono che un ente pubblico può considerarsi a tutti gli effetti qualificato. I comuni che si preparano a fare causa sostengono di no: sono già cinque - L'Aquila in testa - quelli che si preparano a portare in Tribunale le banche che gli hanno venduto derivati. Se non arrivano i magistrati nei Comuni, i Comuni andranno dai magistrati.

Intanto a Milano, il Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha eseguito ieri un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Gip Giuseppe Vanore su richiesta del Pm Alfredo Robledo, nell'ambito dell'inchiesta sui cosiddetti 'derivati' che vede coinvolte, con l'accusa di truffa aggravata, quattro banche d'affari individuate nel 2005 dal Comune di Milano come 'arranger' per la negoziazione del debito che l'Ente locale aveva in bilancio. L'ipotesi investigativa oggetto delle indagini delle Fiamme Gialle riguarda operazioni in derivati (swap) relative al prestito obbligazionario sottoscritto per un importo pari a circa 1,6 miliardi di euro dell'Ente, in merito al quale gli istituti di credito risultano aver ottenuto profitti illeciti per circa 100 milioni di euro. La Gdf ha sequestrato, in via preventiva, beni mobili ed immobili, oltre a disponibilità finanziarie e conti correnti ma soprattutto sono state vincolate le quote azionarie delle partecipazioni che le quattro banche d'affari avevano in Italia. Il decreto di sequestro preventivo, che riguarda disponibilità per un importo complessivo di 476 milioni di euro, ha interessato anche le proprietà di un ex dirigente del Comune di Milano e di un consulente nominato dall'ente locale per seguire la rinegoziazione dei mutui. Anche questi risultano indagati per lo stesso reato, in concorso con i funzionari degli istituti di credito.

Oltre ai 470 milioni di euro sequestrati, ci sono infatti quattro banche coinvolte per responsabilità oggettiva, 10 banchieri indagati, tra i quali Tommaso Zibordi (Deutsche Bank), Gaetano Bassolino (Ubs), Marco Santarcangelo (Depfa Bank), Simone Rondelli e Creanza Antonia (entrambi di Jp Morgan) e due funzionari del Comune di Milano, Giorgio Porta (ex city manager) e Mauro Mauri (consulente esterno), accusati di aver "parteggiato" per le banche.

Sono questi i numeri dell'inchiesta condotta dal pm Alfredo Robledo, che promette di far da scuola guida per le altre storiacce di derivati disseminate qua e là per l'Italia. L'ipotesi di reato è la truffa aggravata. Le banche avrebbero trattato il Comune di Milano come un investitore esperto e non, come vuole la legislazione inglese (quella dei contratti), alla stregua di uno sprovvisto cittadino. E lo avrebbero truffato nascondendo le loro commissioni all'interno dei prodotti derivati stipulati a margine di una emissione obbligazionaria da 1,7 miliardi. Da qui il sequestro di denaro, azioni e immobili corrispondenti al valore dei contratti indebitamente ottenuti: 84,6 milioni a Deutsche Bank, 75,8 milioni a Ubs, 92,3 milioni a Jp Morgan, ma anche 81,6 milioni a Porta e 52,6 milioni a Mauri. L'inchiesta, nata su iniziativa della Procura di Milano, aveva trovato eco in un esposto del vicepresidente del consiglio comunale, Davide Corritore (Pd).

Ora tutti i Comuni, le Province e le Regioni, con in pancia un derivato, guardano con estremo interesse all'evolversi della situazione milanese. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta sui derivati del Comune e della Regione dopo un esposto dell'europarlamentare della Lega, Mario Borghesio. Il Comune di Torino ha firmato derivati fino all'inizio del 2006, e su un debito di 1,14 miliardi, il buco è di circa 100 milioni. L'emissione della Regione è di 1,8 miliardi, ma non ha derivati connessi.

A Firenze, il pm Gabriele Mazzotta sta verificando la presenza di commissioni occulte nelle frequenti rinegoziazioni di oltre 130 contratti per 1,6 miliardi stipulati dalla Regione Toscana e

da undici Comuni (tra cui Firenze) con otto banche italiane e sei straniere (Carifi, Monte dei Paschi e Banca Toscana, Unicredit, Rolo Banca, Bnl, Dexia e Banca Opi, Merrill Lynch, Deutsche Bank, Bnp Paribas, Società Generale, JpMorgan Chase Bank e Abn Amro Bank).

In Puglia, la procura di Taranto (pm Remo Epifani) ha aperto un fascicolo sui derivati stipulati dal Comune con Bnl e ha preso di mira alcuni dirigenti che hanno autorizzato gli swap. L'indagine è nata da uno stralcio dell'inchiesta madre sull'emissione dei Boc, i Buoni ordinari comunali, collegata al prestito di 250 milioni di euro che il comune ionico, sprofondato nel baratro del dissesto nel 2006, stipulò con banca Opi. Fin qui le inchieste penali, ma sono numerosi i fronti aperti dalla Corte dei Conti. Sempre in Puglia non mancano altri comuni monitorati dai magistrati contabili: Foggia, Brindisi, Lecce, ma anche realtà più piccole come Fasano e Francavilla Fontana.

A Napoli, i magistrati contabili hanno acceso un faro sui Boc del Comune, contratti nel 2004 per 400 milioni e rinegoziati un anno dopo con quattro operazioni di swap per un totale di oltre 538 milioni, e hanno evidenziato irregolarità nell'uso dei derivati in alcuni Comuni: Pozzuoli, Benevento, Piedimonte Matese, Orta di Atella, Alvignano.

Nel Lazio, la Corte dei conti ha avviato accertamenti preventivi sul Comune di Roma e una vera e propria istruttoria sulla Regione, in particolare sull'operato prima, del governatore di centrosinistra Piero Badaloni (1995-2000) e, poi, sotto il governo di centrodestra di Francesco Storace (2000-2005).

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

30 04 2009 È strano, ma stanno salendo i titoli del settore colpito dalle bancarotte, mentre l'indice relativo ai Trasporti continua a sottoperformare

Il fatto strano non è tanto che le borse stiano salendo in verticale, ma preoccupa quando vedi che salgono i titoli più spericolati, quelli legati alla congiuntura economica tipo Fiat e Ford e scendono invece i difensivi MCD o Deutsche Telekom. Cioè salgono i titoli sensibili al ciclo economico, mentre praticamente tutti i dati economici continuano a peggiorare, salvo quelli di fiducia dei consumatori e degli investitori, che avevano toccato minimi assoluti mai visti da quando vengono rilevati.

La fiducia dei consumatori e degli investitori dipende dai media e, come mostrato da un articolo della Voce.info, in Italia ad esempio la parola "crisi" nei titoli dei giornali (un "indicatore" semplificato) **è diminuita da marzo ad oggi del -80%** e comunque tutti notano ora commenti ed editoriali ottimisti.

Nel frattempo hai due produttori auto USA su tre che questa settimana dichiarano bancarotta (Chrysler e GM), sospendono la produzione, mentre il governo Obama di fatto li nazionalizza a mezzadria con il sindacato Auto UAW e da segni di gestire la cosa in modo caotico (praticamente dice ai creditori ed obbligazionisti che perderanno tutto e poi si stupisce e si lamenta che rifiutino queste condizioni – **voi accettereste?** - e dà a loro la colpa della bancarotta). La conseguenza è, come dice qui di seguito il capo degli acquisti di Chrysler, che ora anche i loro fornitori di componenti andranno sicuramente in bancarotta.

Questa forbice tra aumento dell'ottimismo dei consumatori e degli investitori e aumento di bancarotte, dovrà finire presto.....

 "Without a clear timeline for when the [bankruptcy] situation will end and production will resume, I believe we will see massive suppliers bankruptcies that will stop Chrysler from resuming production," Chrysler's procurement officer, Scott Garberding, said in a statement filed with the bankruptcy court Thursday.

Chrysler was preparing to shut down all of its vehicle assembly plants for 60 days on Monday.

But on Friday two plants in the U.S. and two in Canada were forced to cease production because a few suppliers stopped shipping parts or materials.

E la cosa più strana è che in questo delirio di ritrovato ottimismo, non si parli dell'andamento chiaramente poco incoraggiante del DJ Trasportation, considerato negli USA come l'indice anticipatore per eccellenza della congiuntura.

Ora, guardando un banalissimo grafico ad un anno anche su Yahoo, come quello che inserisco qui sotto per rapidità, le considerazioni sono evidenti:

A settembre l'indice DJ Trasp. sovraperformava, quindi (visto ex-post) si dovrebbe ritenere che scontava una luce non lontana fuori dal tunnel della recessione. Poi la previsione si è rivelata errata, anche per gli errori marchiani commessi in quel periodo dell'amministrazione Bush nella gestione della crisi, di cui abbiamo più volte parlato.

Dai minimi di marzo, invece l'indice DJ Trasp. ancora SOTTOPERFORMA il DJ -in modo non marginale- e, di conseguenza, si dovrebbe ritenere che la luce fuori dal tunnel recessivo, non si veda ancora con chiarezza quanto distante sia.

L'ipotesi di una recessione ad L (ribasso, seguito da un lungo periodo di congestione, senza riprese significative), segnalata da molti macroeconomisti, potrebbe essere confermata dalla necessità di smaltimento dell'eccesso abnorme di debito accumulato - altro problema più volte affrontato - le cui dimensioni, parliamoci chiaro, non sono state ancora ben definite.

Altrettanto, anzi ancor meno definite, sono poi le strategie di uscita dall'intossicazione di debito, posto che le misure di emergenza messe in campo dalla FED e dalle altre Banche Centrali, ultima il Quantitative Easing (immissione di Dollari tramite acquisto di titoli di stato emessi dal Tesoro Americano, alias, come si diceva una volta, creazione di moneta dal nulla), non possono ritenersi che interventi, appunto, di emergenza, misure tampone, pezze a colori, chiamiamole come vogliamo, aventi come obiettivo primario l'evitare che, alla recessione, si aggiunga il paventato scenario deflattivo, che ne provocherebbe l'avvitamento ulteriore in una autentica Depressione modello 1929-1933.

Forse non sono considerazioni già scontate: il rapporto Dj Trasp/DJ 30 deve rimanere come qualcosa di prioritario da monitorare, perché riassume ed è collegato a tantissime variabili di cui ci si è occupati (costo dei noli, occupazione delle navi, stoccaggio dell'Oil), che costituiscono gli indici autentici, concreti ed attendibili dello stato REALE della congiuntura economica.

Altrimenti il credito a costo zero, l'immissione di liquidità nei quattro angoli del Mondo, produrrà il classico scenario del dar da bere all'asino che non vuole farlo.

Ci sono molti proverbi locali al riguardo..... che valgono più di mille parole.

CONSIGLI SULLA RETE

30 04 2009 In caso di futuro mercato Toro...

Ecco dodici semplici regolette da osservare per gestire con prudenza eventuali ulteriori riprese o rialzi di borsa:

Is this a new bull market? Nobody really knows for certain. But one will -- presumably -- come along in due course. Will investors make the same mistakes they made last time, or will they be wiser? Here are 12 rules for the next bull market -- whenever it turns up.

1. Go global.

Most investors prefer to stick to their "home" market. It's a mistake. America accounts for only a fifth of the world economy but a third of its share values. No one knows where the best or worst returns will be, so spread your bets across the board. And you already have an oversized

bet on the U.S. economy: , because you likely live, work and own a home here.

2. Avoid big moves.

If you buy or sell heavily in one shot you're taking a needless risk. And waiting for the right moment to make your move is futile. You probably won't catch the bottom or the peak anyway. If a market trend has much further to run, then what's the rush? And if it doesn't ... what's the rush?

3. Remember the market is just "us."

No wonder shares rose when everyone was buying, and fell when they were selling. That was the reason. And when everyone is trying to predict "the market," they are effectively chasing themselves through a hall of mirrors.

4. Don't get fooled, don't get tense... and don't get fooled by the wrong tense.

Wall Street is riddled with people who mistake the past perfect ("these shares have risen") with the present ("these shares are rising") or the future ("these shares will rise."). Don't get suckered.

5. Pay no attention to TINA.

Sooner or later someone will urge you to buy shares, even at very high prices, because There Is No Alternative. It is a popular hustle at the peak of the market. There are *always* alternatives -- like holding more cash until valuations are more attractive.

6. Be truly diversified.

That means investing across a spread of different asset classes and strategies. As investors discovered last year, "large cap value" and "mid cap blend" funds don't offer diversification. They're just marketing gimmicks.

7. Treat forecasts with a grain of salt.

Most economists missed the recession, most strategists missed the crash, and most analysts are bullish just before a stock falls. Even the good experts are prone to group think, office politics, career risk - and hall of mirror syndrome (see point 3, above).

8. Never invest in what you don't understand.

Be happy to underperform a bull market. During the last boom, many investors were advised to go all-in on shares to get the biggest long-term gains. But the stock market has infinite risk tolerance and an infinite time horizon. Real people can't compete with market indices, and shouldn't try.

9. Ignore what everyone else is doing.

It's natural to want to "join the crowd" and avoid being "left behind." Leave those instincts in eighth grade. When it comes to investing, do what's right for you and your family.

10. Be patient.

Investment opportunities are like buses. If you missed one, you don't have to chase it. Relax. If history is any guide, others will be along shortly.

11. Don't sit on the sidelines completely until it's too late.

You'll probably end up splurging at the last moment. If you are afraid to invest, do it early, little, and often.

12. And above all: Price matters.

After all, an investment is just a claim check on future cash flows, whether it be a company's profits, a bond's coupons or an annuity's income stream. By definition, shares in a solvent company are twice as good at half the price... and vice versa. It's amazing how many people get suckered into thinking it's the other way around.

I'd like to hear from readers: If you have any suggested rules of your own, let me know.

CONSIGLI SULLA RETE

27 Aprile 2009 Società Immobiliari specializzate nel settore commerciale

I Titoli delle Società immobiliari del settore commerciale possono crollare da un momento all'altro. L'indice delle società che affittano immobili commerciali per negozi, supermercati e società, ha ottime possibilità di crollare per il semplice motivo che molte ditte falliranno.

Oggi era a -5%, con l'S&P appena positivo: **forse è vero quanto letto su un sito super-specializzato USA** del gioco di scatole cinesi che stanno facendo a Merrill Lynch, con una serie di aumenti di capitale che vengono sottoscritti da fondi investiti in **ETF Real Estate** e che pagano con i soldi parte del debito per stare a galla altri tre mesi sperando che poi la FED intervenga.

La sostanza del gioco è la seguente: ci sono oltre 2.000 miliardi di debiti solo per gli immobili commerciali e con il PIL a -6% e la disoccupazione al 10%, ovviamente molti falliranno perché affittano a Società che falliscono e, quindi, smettono di pagare l'affitto. Astutamente Merrill L., le banche e i fondi investiti, stanno cercando di tenerli in vita con una serie di manovre.

Questo è l'indice di riferimento, ma si può andare al ribasso sul settore, usando **UltraShort RealEstate(SRS) che moltiplica per -2 questo indice, che potrà crollare.**



Solo e pensoso i più deserti campi
vo misurando a passi tardi e lenti;
e gli occhi porto, per fuggir, intenti
dove vestigio uman l'arena stampi
(Francesco Petrarca)

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

27 04 2008 Analisi di Salvatore Carrubba su manager suicidi, processi sommari e populismo

Dopo il suicidio di David Kellermann, il direttore finanziario di Freddie Mac, molti navigatori hanno espresso le proprie opinioni, spesso di condanna nei confronti di coloro che, genericamente, sono considerati responsabili della crisi finanziaria. Ma è questo il modo corretto di affrontare la questione?

Perché il **populismo** fa paura? Perché, col richiamo al sentimento e ai valori impersonati da un "popolo" indistinto e perciò indefinito, rappresenta un corto circuito con la **democrazia**, che presuppone e tutela il **pluralismo** dei valori e la diversità delle opinioni.

La diffidenza non si attenua se il populismo si manifesta nell'**economia** e nella **finanza**, con l'intensità di queste settimane, che si abbatte su **banchieri**, manager e **finanziari**. Prima - si protesta - è stata la loro avidità a provocare la crisi; adesso, è la loro disumana e cinica leggerezza ad aggravarne i costi sociali, salvo poi tutelare per se stessi **stipendi**, **bonus** e privilegi.

Purtroppo, l'ostilità collettiva non è mai capace di selezionare: essa finisce così per alimentare la stessa brutale semplificazione e la medesima chiusura mentale di chi considera gli ebrei tutti tirchi, i rom tutti ladri e i musulmani tutti terroristi. Ma lo stereotipo, anche quello dei manager sempre criminali, non consente di selezionare le responsabilità, di affrontare le conseguenze, di ripartirne i costi.

Certo che i manager erano avidi, e molti in misura smodata: ma la loro avidità era stata non solo tollerata, ma perfino incoraggiata attraverso politiche retributive che erano gli azionisti a riconoscere, quando essa favoriva risultati in linea con le attese di risparmiatori che si illudevano di diventare ricchi in una settimana, di investitori che acquistavano la casa senza averne i mezzi, di imprenditori ai quali strumenti finanziari sempre più opachi e intorcinati consentivano investimenti non meno spericolati e redditizi. A modo suo, non erano anche queste espressioni di avidità, ossia del desiderio di trarre guadagno dalle opportunità offerte da mercati finanziari sempre più raffinati? Mercati che, non va trascurato, avranno sì favorito condotte irresponsabili e perfino illecite, ma hanno assicurato un lunghissimo periodo di sviluppo e di arricchimento diffuso.

La caccia all'untore chiamato manager finisce così solo col premiare quelli irresponsabili, incapaci o, semplicemente, criminali. E impedisce di ricostituire quell'insostituibile capitale sociale rappresentato dalla capacità di fidarsi reciprocamente per lavorare insieme.

Prendersela con tutti è l'anticamera del non punire nessuno: è il polverone delle responsabilità generalizzate che protegge le colpe dei singoli. E sono queste che ora debbono essere individuate con precisione e perseguite con efficienza: il contrario di quanto avviene coi processi sommari, che soddisfano all'esasperazione momentanea ma non ricostituiscono le basi della convivenza, nemmeno sui mercati.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

28 04 2009 Un nuovo movimento politico che dimezzasse la spesa pubblica

Effettivamente denunciare gli sprechi, allo stato attuale delle cose, non serve perché il cittadino informato non sa contro chi puntare la sua arma, cioè il voto, per rimediare.

Ma se, ad esempio, la Lega iniziasse col focalizzarsi sugli sprechi al Sud, facesse un opuscolo informativo sintetico ed efficace e lo spedisse o lo volantinasse tramite volontari alla popolazione settentrionale, mettesse nel depliant in relazione gli sprechi al Sud con le tasse che si devono pagare al Nord, a mio avviso, se la campagna fosse comunicata bene, prenderebbe il doppio pulito dei voti che ha oggi (in assenza di partiti nuovi intendo dire); casomai cannibalizzandone i due terzi alla Casa della Libertà, come fa Di Pietro nella sinistra, ma sarebbe già qualcosa. Ad esempio, voterei la Lega perché mi ispira il concetto di partito che, se governasse, farebbe ridurre la maggior fetta di sprechi, anche se solo al Sud.

Ancora meglio però sarebbe, oggi che i tempi possiamo dire siano maturi, oggi che c'è il massimo divario tra aspettativa dell'opinione pubblica e condotta dei politici (fermi grosso modo ai livelli di spreco dell'era in cui l'opinione pubblica era crassamente ignorante, tipo un 3-4 annetti fa), che un nuovo movimento politico nascesse sull'onda di questa indignazione montante in cerca di essere catalizzata in un voto (perché diciamo pure che la Lega non ha questo focus), e proponesse come primissima priorità proprio la riduzione della spesa pubblica in modo drastico, senza porsi a priori il problema delle conseguenze, con una voluta scarsa presenza di altre priorità (perché se no bisogna mettersi d'accordo su quali siano); magari un partito che nasca con uno statuto di provvisorietà, appena dimezzata la spesa pubblica italiana in una legislatura o due, poi chiuda ed i suoi esponenti vadano a distribuirsi in altri partiti con maggiore caratterizzazione politica, chi a destra chi a sinistra. Prima regola dello statuto, i parlamentari del partito eletti, si tengono 2000 euro netti al mese e tutto il resto lo rendono allo Stato, niente benefit, auto blu o bonus vari.

Si comincia con le cose semplici: via un'aula del parlamento, via le Provincie, via le auto blu, via metà delle guardie forestali, ecc.

Voi dite che una roba così non lo prenderebbe il 51% dei voti?

E che se una decina di giovani neolaureati in cerca di lavoro (che si accontenterebbero di 2000 euro al mese), di filantropi e di idealisti, di imprenditori prelati dal mondo dell'industria per un quinquennio, di lavoratori che sono andati in pensione e hanno tempo di dedicarsi alla politica, insomma dei volontari con molta buona volontà, si riunissero in un movimento di questa matrice e decidessero di dedicarsi all'impresa detta sopra, dite che non troverebbero finanziamenti da tutte quelle imprese oggi soverchiate dalle tasse, in modo da poter lanciare l'iniziativa?

Nel mio piccolo un bel contributo lo darei, per il futuro dei miei figli (suggerirei di dare un certificato di amor patrio ai sostenitori paganti come forma di marketing).

A me sembra un'idea carina, la evidenzio affinché magari qualcuno che ha tanta buona volontà o conosce gente di buona volontà, faccia magari circolare l'idea, e vediamo un po' se ne esce fuori qualcosa. Altrimenti me ne occuperò io quando andrò in pensione, ma vi avviso che mancano molti anni. Certo che i Leader del movimento dovrebbero aver cura di parlarsi in videoconferenza, senza mai riunirsi fisicamente nello stesso posto, perché in quel caso ci sarebbe un alto rischio di scoppi di bombe...

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

30 04 2009 Tempo fa mi comprai una mangiatoia per uccelli

L'appesi nel mio portico e la riempii di semi.

Era proprio una bella mangiatoia ed era uno spettacolo vedere gli uccellini da vicino.

Entro una settimana c'erano almeno un centinaio di uccelli che approfittavano del costante rifornimento di cibo gratuito ottenibile senza fatica alcuna.

Poi gli uccelli cominciarono a fare i loro nidi sotto il portico, sulla tenda, vicino al barbecue, e persino sul tavolino.

Poi arrivò la cacca

Ed era ovunque

Sulle tegole del portico, sulle sedie, sul tavolo da pranzo..... ovunque !

Poi alcuni uccelli iniziarono ad essere cattivi. Si lanciavano su di me e cercavano di beccarmi anche se ero io che li nutrivo pagando di tasca mia.

Altri erano rumorosi e prepotenti.

Si appollaiavano sulla mangiatoia e fischiavano e pigolavano a tutte le ore, giorno e notte affinché io riempissi la mangiatoia se il cibo scarseggiava.

Dopo un po' non riuscivo nemmeno più a sedermi nel mio portico.

Così decisi di togliere la bella mangiatoia e in tre giorni gli uccelli se ne andarono.

Feci pulizia e misi tutto in ordine facendo sparire anche i nidi da tutto il portico.

Ben presto il mio portico tornò ad essere quello che era prima: un posto tranquillo e sereno senza schiamazzi per reclamare "il diritto al cibo gratis".

Ora, riflettiamo

Noi abbiamo ottenuto con il nostro lavoro ed i nostri sacrifici un sistema con molti diritti: cure mediche gratuite, scuole gratuite, assegni per i meno abbienti, case popolari a prezzi bassissimi e permettiamo a chiunque nasce qui di essere automaticamente cittadino del nostro Paese.

Poi sono arrivati gli illegali a decine, centinaia di migliaia, che godono degli stessi vantaggi.

Per pagare le maggiori spese noi dobbiamo pagare più tasse.

Le case popolari vengono occupate con la forza e nessuno ne paga il canone.

Se andate ad un pronto soccorso dovrete aspettare ore per essere visitato poiché gli ospedali sono diventati un rifugio per extracomunitari.

Vostro figlio alle elementari avrà grossi problemi perché metà della classe non parla Italiano e la mensa scolastica verrà condizionata da assurdi divieti religiosi.

Vengono tolti i Crocefissi e non si celebra il Natale per "non urtare la sensibilità" degli stranieri, senza alcun rispetto per la nostra.

Quella dei padroni di casa!!!!!!

La criminalità spicciola, quella che se la prende con la gente comune (noi) e i deboli è al 75% opera del 10% della popolazione (gli stranieri) e le carceri sono così piene che i delinquenti vengono rimessi in circolazione e subito ricominciano a rubare, a violentare.

E se si cerca di arginare il fenomeno ecco levarsi la protesta di molti imbecilli che gridano alla violazione dei diritti civili (degli altri perché dei nostri diritti gli stessi imbecilli se ne fregano!!).

E' solo la mia opinione ma forse è giunto il momento per il nostro Governo di togliere la mangiatoia e fare pulizia.

Se siete d'accordo, fate girare questo messaggio.

Se non lo siete continuate a pulire la cacca!

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

29 04 2009 Scenari di recessione in stile Giapponese

Il nobel Krugman, uno che quando parla di politica economica mi fa venire spesso l'orticaria, in due interviste diverse ha fatto però due osservazioni opportune:

"There are two kinds of recessions that are bad - those that take place because of financial crises, and those that are synchronized around the world. In both cases, the recessions tend to last longer and be deeper. Right now, we've got both going on.

I'm in the camp that really worries about the L-shaped recession. We level off but we don't get the recovery. We hope it isn't, but it has all the markings of it. This looks like the kind of slump that has all the markings of where normal recovery forces are very, very weak.

It's hard to see where recovery comes from. Almost always the way a country recovers from a financial crisis is with an export boom. The problem is that we have a global crisis this time. So who are we going to export to, unless we find another planet to take our stuff?"

(Ci sono due tipi di recessioni lunghe e profonde, quelle finanziarie e quelle globali, ed abbiamo entrambe. Sono tra quelli che temono che (questa) sia una recessione ad L, con tutti i fattori di recupero molto molto deboli. E' dura vedere da dove verrebbe un recupero, di solito nelle crisi finanziarie dall'export, ma essendo anche globale verso dove, un altro pianeta?)

Osservando le dinamiche coinvolte, l'avvento di una recessione ad L, con un lento lento recupero accompagnato da un buon periodo di deflazione - stile Giappone - è plausibile ed ha una non trascurabile probabilità di accadere.

Nei corsivi precedenti avevo scritto del vittorioso bombardamento finanziario dei governi a supporto delle banche e della presumibile planata del Pil verso numeri meno ripidi.

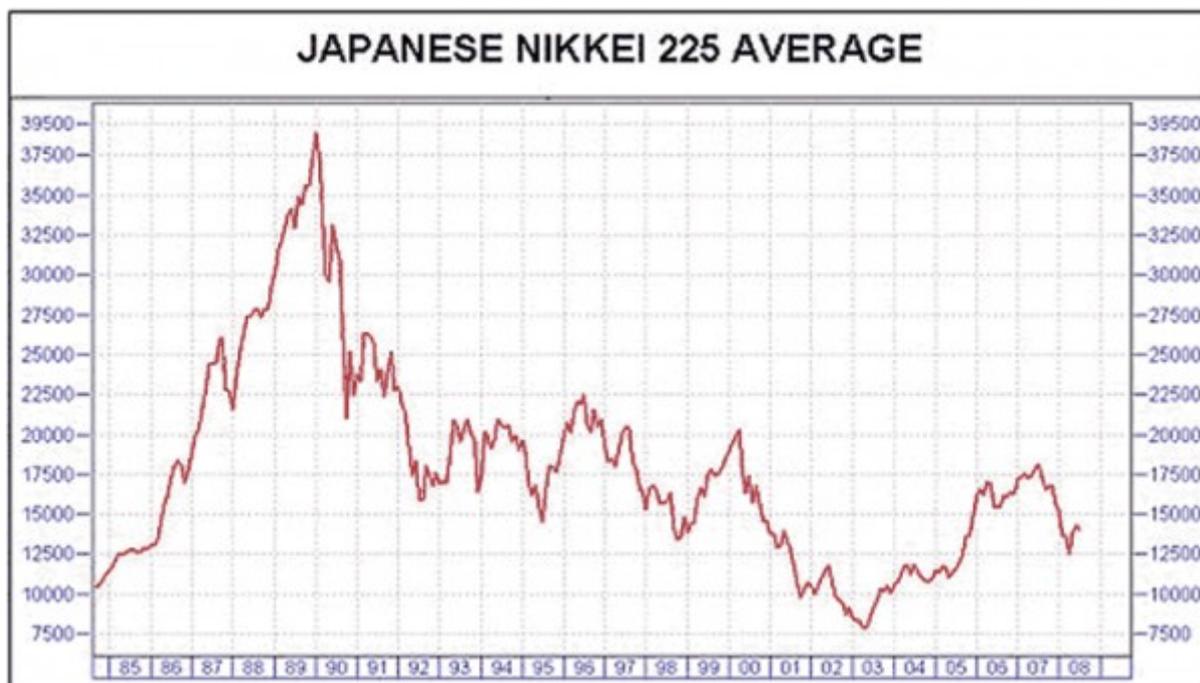
Quello che mi lascia veramente sconcertato è che in nessun piano economico approntato per contrastare questa crisi, sia contemplata la possibilità di una recessione ad L, anzi viene implicitamente sottinteso un ritorno ai livelli di crescita precedenti.

E non è un problema da poco, perché se ciò avvenisse ridimensionerebbe tutta la piramide ormai satura di denaro in gioco al momento: dal bilancio della Fed; alle già fosche previsioni di bilancio federale; agli stress test pur nella loro versione peggiore; alle previsioni pluriennali degli utili aziendali; alle spese sociali; fino a tutti gli investitori esposti pesantemente sul fattore "fondo ormai raggiunto".

Perché se anche questo è il fondo - e non è detto, visto che deve ancora arrivare l'onda lunga sul Sig. Rossi - non c'è alcuna certezza sulla lunghezza della strada fino alla vetta, e nemmeno se ci si ritornerà.

Come ad un tavolo di poker, è come se tutti gli attori in ballo pur avendo una dubbiosa mano, si giocassero tutto su una ripresa corposa e veloce, negando quasi con fanatismo religioso ipotesi di recupero anemico, seppur a ragione possibili.

Che sia un bluff o no, se a carte scoperte si perde questa scommessa, ho paura che perderemo tutti e salti pure il banco.



Bolla su Bolla

O quanto buio che c'è
intorno a me, intorno a me....

Bolla su bolla,
la Fed ci ha portato qua
alla deriva
in balia di una sorte bizzarra e cattiva.

Bolla su onda,
mi sto allontanando ormai...

Tratta liberamente da una canzone di [Paolo Conte](#)

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

30 04 2009 Molti gestori scommettono che la recessione terminerà in estate

Oggi su Reuters e la CNBC c'era **Lakshman Achuthan**, managing director dell'Economic Cycle Research Institute (**ECRI**), che sostiene: [la recessione termina in estate](#).

Questo uno stralcio dell'intervista:

Economic Recovery May Be "Surprisingly Strong"

Lakshman Achuthan, says the "odds are increasing...that we'll have an end to the recession this year" and explains why we may see a "quicker, more vigorous" recovery.

Achuthan points to a rise in leading indicators to support his view, though says he needs to see a stronger uptick in the forward looking indicators before he knows for sure if the recovery will be "surprisingly strong."

Questo tipo di previsioni da parte di gente del genere, così competente, hanno molto peso, una volta che i gestori si convincono che la recessione finisce entro settembre, sanno che la regola è che devi avere comprato sei mesi prima perché il mercato gira sei mesi prima.

Nel ciclo precedente la recessione iniziò a marzo-aprile 2001 e terminò nell'estate 2002 e il mercato fece il minimo in ottobre 2002 (alcuni a marzo 2003) solo per via della guerra in Iraq (marzo 2003). Chi comprava al minimo del ciclo indicato da modelli come quello di ECRI, a fine 2002 e inizio 2003, poi aveva in mano un portafoglio che si apprezzava per quattro anni di fila, fino al massimo del ciclo nel 2007.

Questo tipo di modelli e quelli simili che usano alla FED o BCE (dove sono però meno bravi perché c'è burocrazia statale e si espongono di meno, cioè aspettano sempre troppo), funzionano bene di solito ed è utile seguirli, **ma non questa volta perché ora la variabile che conta è il DEBITO.**

Tentando di lavorare brevemente a questo genere di modello di previsioni, non si riesce ad inserire il debito come variabile perché non puoi sapere, in base all'esperienza passata, **quanti falliscono e non pagano mutui o fidi, per il semplice motivo che è successo solo DUE VOLTE NEL SECOLO di raggiungere questo livello di debito in % del PIL.**

Anzi per quanto riguarda le famiglie, è la prima volta da un secolo che capita di avere tutto questo debito, per cui un modello statistico non dispone di dati precedenti per calcolare l'effetto di questo livello di debito sull'economia.

Morale: i gestori (giustamente), dato che nel passato ha funzionato comprare dopo un anno e passa di recessione e quando gli indicatori "anticipatori", come quelli di ECRI indicano il minimo della congiuntura ormai vicino, comprano a mani basse ora.

Ma questa volta, a differenza del marzo 2003, potrebbe non funzionare perché non è una congiuntura come le altre: la quantità di DEBITO CUMULATO e i conseguenti FALLIMENTI E DEFAULT schiacceranno l'economia e i modelli di previsione non sono in grado di estrapolarlo perché NON CI SONO PRECEDENTI.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

30 04 2009 Considerazioni di Analisi Tecnica (e fondamentale) a Fine Mese e di periodo

18:45 *argomento*: Oggi non sono operativo, sono solo in Studio e stavo guardando un po' quanto successo.

Massimi di giornata sugli indici euro ritoccati (quasi), ma non superati poco prima della chiusura delle 17.30 delle borse, domani chiuse per festività.

Visto che siamo a chiusura di mese, bisogna considerare anche questo, i gestori avevano un gran bisogno di un mese decente di rialzo, dopo le bastonate dei mesi precedenti e dopo un Marzo chiuso sì complessivamente al rialzo, ma dopo essere andati "all'inferno" dei minimi assoluti.

Ora comincia la stagionalità negativa Maggio-Settembre (Ottobre) e, man mano che i mercati proveranno nuovi allunghi, aumenteranno i volumi di vendita di quanti sono entrati ai primi tentativi di rimbalzo, hanno mediato, mediato e mediato ancora man mano che i mercati

segnavano nuovi minimi e, finalmente, non vedono l'ora di poter uscire dalle enormi posizioni accumulate, diciamo, almeno al 50% in pari (ma molti al 100%), da titoli che li hanno fatti soffrire tanto.

Poi ci saranno quelli che hanno semplicemente comprato quando pensavano, a Ottobre o Gennaio scorso che il ribasso fosse finito, e si sono trovati invece trovati con ulteriori minusvalenze del 40/50%, e attendono anche loro di poter uscire, anche in perdita, ma non con il bagno di sangue che temevano di subire sui minimi toccati nei primi giorni del mese scorso, scappando dall'incubo in cui erano piombati (o li avevano fatti piombare brillanti promotori o sedicenti "consulenti" fondisti).

Poi ci sono quelli che sono entrati bene sui minimi o nei pressi dei minimi, sono in guadagno ed ai primi segnali di stanchezza, liquideranno tutto o in parte le posizioni long, sicuri di poter rientrare in estate o più avanti a prezzi più bassi.

Lo short squeeze credo sia stato notevole in questi circa due mesi, ma è probabile che ci possano ancora essere altri momenti del genere: dubito che potranno essere altrettanto eclatanti, ma mai dire mai.....

Il resto lo lascio a voi..... più bravi e pazienti di me, entrato bene, ma uscito troppo presto, sicuro di rientrare meglio più in basso (terza categoria) e, per ora, frustrato da oscillatori fuori controllo....ma in fiduciosa attesa di uno storno.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

30 04 2009 Uno sguardo sui Titoli che ci piaccionoancora

GS	Segnalata nella rassegna del 17 02 2009	Prezzo indicativo Usd 80,50	prezzo attuale Usd 127,50
GE	Segnalata nella rassegna del 24 02 2009	Prezzo indicativo Usd 8,90	prezzo attuale Usd 12,70
AA	Segnalata nella rassegna del 10 03 2009	Prezzo indicativo Usd 6,10	prezzo attuale Usd 9,70
XTA	Segnalata nella rassegna del 31 03 2009	Prezzo indicativo Gbp 490	prezzo attuale Gbp 635
FEXPO	Segnalata nella rassegna del 24 03 2009	Prezzo indicativo Gbp 80	prezzo attuale Gbp 150
IFX	Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 0,40	prezzo attuale Eur 2,01
UCGR	Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 1,15	prezzo attuale Eur 2,60
TITR	Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 0,60	prezzo attuale Eur 0,70
MPS	Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 0,90	prezzo attuale Eur 1,25
ENEL	Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 3,45	prezzo attuale Eur 4,15
PC	Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 0,16	prezzo attuale Eur 0,30
PMI	Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 3,95	prezzo attuale Eur 4,45
PRY	Segnalata nella rassegna del 24 03 2009 -	Prezzo indicativo Eur 7,80	prezzo attuale Eur 9,30
FAS	Segnalata nella rassegna del 17 03 2009	Prezzo indicativo Usd 4,90	prezzo attuale Usd 8,10

COMMENTI DELLA REDAZIONE – UNO SGUARDO ALL'INDIETRO

30 04 2009 Scenario 1929 2009

Guardando questi due grafici, viene spontaneo cercare parallelismi o divergenze.

Francamente non credo che le due situazioni siano sovrapponibili, anche se con percentuali diverse.

Le politiche adottate sono state assolutamente opposte ed, all'epoca, non esistevano monitoraggi così continui dello stato della congiuntura, cioè non c'erano dati quasi giornalieri sull'economia, neanche paragonabili con il bombardamento odierno.

Quindi trovo più logico che, nel '30, il mercato abbia recuperato il 50%, non c'erano precedenti, si navigava a vista ed un ribasso così forte era visto come un'occasione per ricomprare a prezzi più bassi.

Oggi abbiamo dati a iosa, oltre alla valanga di liquidità che le Banche Centrali immettono giornalmente a tasso zero: quindi, si sta tentando di evitare che arrivi la seconda fase, quella della Depressione (vedi secondo grafico), ovvero anni, e non trimestri come oggi, a crescita negativa e che debba passare quasi un decennio dall'inizio della crisi perché l'economia possa riprendersi realmente.

No, oggi tutto succede molto più rapidamente, ci stiamo avvicinando ad un recupero analogo in meno di due mesi. Ma è il tipo di recupero a V che non funziona, né dal punto di vista fondamentale, né tecnico.

Dopo discese come quella sperimentata sino ai primi di Marzo, con danni permanenti al tessuto economico universalmente riconosciuti, licenziamenti a valanga forse appena agli inizi perché i fallimenti devono ancora avvenire nel tessuto medio-piccolo e tanti che sostengono che l'eccesso di debito potrà essere smaltito solo in molto tempo e con gravosi sacrifici, non essendoci precedenti paragonabili per dimensioni, mi sarei aspettato di vedere molte incertezze nel rimbalzo.

Anzi più prosegue con questa pendenza e più diventa insostenibile nel medio-lungo; cioè maggiore diventa la probabilità che si vadano a ritestare i minimi, con danni permanenti perché, man mano che passano i giorni, l'altezza cresce e si diffonde l'opinione, credo errata, che il peggio sia ampiamente alle spalle.

Tutto ciò, con la valanga di liquidità immessa, comincia a ricordarmi la bolla sulle materie prime dell'estate scorsa, con il Petrolio a 150 USD, dato entro poco a 300, mentre l'Economia era già in recessione e la nostra BCE che non abbassava i tassi e parlava di rischi inflattivi in aumento.

Ora questo fa ridere, ma cosa ne sappiamo di dove sta andando la marea di liquidità che viene immessa dritta nelle vene del sistema economico?

Dovrebbe servire ad evitare il Credit Crunch, ma se anche una parte, con gli strumenti derivati disponibili, sta cominciando a creare una bolla sul mercato mobiliare, lo sapremo solo dopo l'estate, quando i fondamentali saranno rimasti invariati (oppure peggiorati), ed i prezzi di borsa torneranno ad avvitarci e non in un retest dei minimi già segnati, ma in nuovi minimi.

E, come dicevo, ora non ci sarà bisogno di aspettare due anni, già tre/quattro mesi saranno sufficienti, perché oggi è tutto molto più veloce e devastante.....

I piccoli risparmiatori, poi, ci hanno già perso e tanto.

Abbiamo visto molte posizioni in titoli e fondi azionari aperti nell'Estate 2007 e poi mediate nell'Estate scorsa.

Quanta gente ha tenuto duro per vedere questo rimbalzo?

Pochini, più o meno quanti erano usciti vendendo bene nel 2007 e sono rientrati ad Ottobre 2008 e poi a Marzo di quest' anno, cioè una sparuta minoranza.

La maggioranza ha venduto a Ottobre e poi si è arresa a Febbraio-Marzo, quando si parlava di fallimenti e nazionalizzazioni di Banche.

Abbiamo ricevuto decine di telefonate di disperati, intesi come risparmiatori disperati, che neanche sapevano che il loro fondo o la loro "gestione" era sotto del 50% e cadevano dalle nuvole; maledicendo Banche e Promotori (vi rammento che si parlava di fallimenti a breve), sono corsi a fare Bot o Pronti C Termine, con quanto rimasto, visto che almeno quelli erano garantiti da tutti gli Stati sovrani.

E stiamo parlando dell'Area Euro, dove crolli dell'immobiliare non ce ne sono stati e dell'Italia in particolare, dove si fanno i salti mortali pur di pagare le rate della casa e solo sparute minoranze hanno avuto problemi veri nel pagamento dei mutui. O meglio erano pronti ad averne, con l'Euribor impazzito al 6%, quando, finalmente, hanno cominciato a tagliare tassi ed immettere liquidità.

In Usa e GB ed anche altrove in Europa fuori area Euro, non è andata così di lusso ai risparmiatori (chi investe nel mutuo per la casa di abitazione, al posto dell'affitto da pagare, od anche per una seconda da mettere a reddito, è comunque un piccolo risparmiatore).

Lì si sono trovati i risparmi azzerati, la casa di abitazione riconsegnata alla banca, licenziati e senza ammortizzatori sociali -la cassa integrazione, checché se ne dica è sicuramente meglio di trovarsi licenziato nel fine settimana con una lettera o una telefonata, come succede nei Paesi anglosassoni, nelle grandi aziende, altro che Alitalia, accompagnamento alla pensione - dal Lunedì sei disoccupato e devi cercarti in fretta un lavoro, perché i tuoi risparmi sono già andati in fumo ed anche la pensione aziendale non sta troppo bene, se e quando la vedrai.

AVVENIMENTI COMMENTATI

30 04 2009 Eccesso produttivo in USA e rimedi non convenzionali

Hanno cominciato a distruggere l'eccesso produttivo.

Le Big Three dell'Auto fermano la produzione e vanno in Chapter 11, le altre chiudono o licenziano, le troppe case si abbattono, da noi non succede neanche con quelle abusive.

Potrebbe essere anche un segnale contrarian, che stiamo per toccare il fondo e che, quindi, da qui non si potrà che risalire, speriamo.

Prima o poi doveva capitare. Per non perdere altri soldi, una banca ha fatto abbattere sedici sontuose nuove ville di cui si era rimpossessata. Gli acquirenti non erano riusciti a onorare i contratti, e la banca, impossibilitata a trovarne altri, ha deciso di limitare i danni. Mantenere le case in periodo di crisi le sarebbe costato vari milioni di dollari. Con poche centinaia di migliaia di dollari, ha risolto il problema.

RUSPE - Sotto gli occhi di una folla sorpresa e infuriata, le ruspe hanno spianato gli edifici. L'incredibile episodio è avvenuto a Victorville, città di centomila abitanti circa a 150 km circa a nord di Los Angeles, nella provincia di San Bernardino in California. Nel settembre del 2007, quando la Guaranty Bank del Texas aveva dato il via alla costruzione, il prezzo medio di vendita di una villa era di 325 mila dollari. Ma adesso è sceso di più della metà. Ha dichiarato Yvonne Herter, la portavoce della banca: «Non avevamo più scelta. Nessuno compra. Badare alle case, ai giardini, alle strade ci sarebbe costato troppo». La Guaranty Bank ha realizzato qualche soldo vendendo a prezzi stracciati le suppellettili delle ville, dai tavoli di marmo ai vasi di fiori. Un muratore, Curtis Forrester, che le aveva costruite con i compagni, ha trascorso quasi due settimane a trattare coi clienti. «Non ero mai vissuto in tanta agiatezza», ha ammesso. «Distruggerle è un vero peccato». E abbandonarle? «Impossibile», ha spiegato Yvonne Herter, «lo vietano i regolamenti comunali e a poco a poco avrebbero inquinato l'ambiente».

SETTORE FERMO - L'idea di assegnarle pro tempore ai senza tetto non ha sfiorato nessuno.

Non è escluso che l'episodio si ripeta. In California, sono stati sospesi i lavori su quasi 10 mila ville e altri edifici adibiti ad abitazione, e altri Stati, l'Arizona, il Nevada, la Florida, si trovano in situazioni analoghe. In America a marzo, le vendite delle case già esistenti sono salite del 3,2 per cento, un salto inaspettato. Ma la crisi dei mutui subprime o ad alto rischio continua e il settore immobiliare è tuttora in panne. Per evitare che il cattivo esempio della Guaranty Bank venga seguito da altre banche bisogna che gli Stati intervengano. Ma come? In America, l'edilizia pubblica è sempre stata molto debole.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

27 04 2009 Al Pub di Cynthia

Cynthia è titolare di un affermato pub di New York. Per aumentare gli introiti, decide di consentire ai suoi clienti più fedeli — fra i quali molti sono alcolizzati e senza lavoro fisso — di finanziare l'acquisto delle bevande alcoliche; invece di pagare al momento dell'acquisto, i clienti possono aprire un conto col pub e pagare in futuro, anche ratealmente ed in estrema libertà.

Cynthia tiene nota di tutti gli acquisti sul suo registro contabile.

La notizia si diffonde e, rapidamente, il numero di clienti del pub aumenta a dismisura.

Approfittando del fatto che i suoi clienti sono liberi dal vincolo del pagamento immediato, Cynthia aumenta il prezzo di vino e birra, le bevande più richieste dai suoi clienti. Le vendite, il fatturato e gli introiti potenziali di Cynthia continuano ad aumentare.

Un giovane e dinamico consulente bancario locale, funzionario di una importante banca internazionale, osserva l'aumento della clientela del pub di Cynthia ed accetta questi "finanziamenti" sul registro contabile della titolare come beni di valore ed aumenta il limite della linea di credito di Cynthia.

Il consulente bancario non ha motivo di preoccuparsi in quanto ha i debiti degli alcolizzati come garanzia collaterale.

Al quartiere generale della banca, esperti analisti trasformano questi crediti di Cynthia in titoli obbligazionari dai nomi esotici quali Drinkbonds, Alkbonds e Pukebonds. Tali titoli vengono poi scambiati ed entrano in circolo sui mercati internazionali.

Nessuno capisce veramente i nomi di questi titoli, cosa ci sia dietro o come tali titoli vengano garantiti.

Tuttavia, siccome i loro prezzi continuano a salire vertiginosamente per la richiesta che cresce in tutto il Mondo, nessuno si fa troppe domande e tutti continuano a comprarli.

Un giorno, mentre i prezzi di tali titoli stanno ancora salendo, un risk manager della banca (in seguito licenziato per la sua negatività), decide che è giunto il tempo di richiedere il pagamento della prima tranche dei finanziamenti concessi ai clienti di Cynthia.

Questi ultimi, sfortunatamente, sono quasi tutti disoccupati, alcolizzati cronici e senza un centesimo.

Cynthia, di conseguenza, non ha i contanti per effettuare i pagamenti sulla sua linea di credito e dichiara bancarotta.

Nel frattempo Drinkbonds e Alkbonds perdono il 95% del proprio valore. I Pukebonds hanno una performance leggermente migliore e perdono solo l'80%.

I fornitori del pub di Cynthia sono pure ridotti alle strette, avendole garantito generosi termini di pagamento di tutti gli alcolici forniti — di cui non vedranno un centesimo — ed avendo essi stessi investito nei titoli obbligazionari di cui sopra, sono pertanto costretti a loro volta a dichiarare bancarotta o a svendere l'azienda.

La banca internazionale che aveva emesso e garantito con la sua immagine i titoli obbligazionari è sull'orlo della chiusura. A questo punto, il Presidente degli Stati Uniti fa un discorso alla nazione in cui sostiene che la banca è troppo grossa ed importante per lasciarla fallire, così viene salvata in extremis dal Governo, dopo consultazioni politiche tumultuose alla Camera ed al Senato.

Viene quindi deciso che i fondi necessari per salvare la banca, vengano procurati tramite un aumento delle tasse imposte ai cittadini astemi. Una parte di questi fondi viene utilizzata per pagare i generosi bonus già concordati in precedenza ai manager della banca.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

30 04 2009 Gli indicatori di Striptease in Discoteche e affini non sono in miglioramento

Oggi ero in palestra in un orario diverso dal solito e sulle macchine che usavo c'erano alcuni giovani con fisico da bronzo di Riace, del genere fra un modello e un culturista, con cura esagerata dei particolari dell'abbigliamento, tipo canottiera da muratore aderentissima su pantaloni neri da gaucho, berretto da baseball nero, ipod inserito fisso e abbronzatura totale uniforme quasi da Obama.

Un tizio ad un altro: "sono a Verona stasera, il posto XY che conosci anche tu, vado via verso le 7 tu cosa hai da fare ? "

"... mah.. sarei qui su a Sassuolo, ma sai cosa: sono tre volte che mi cancellano all'ultimo minuto, è un momento così, venerdì ero già pronto per uscire con tutto e mi hanno chiamato per cancellare..."

"...sì.. succede ora di colpo, ora spesso, anche a me la settimana scorsa, anche parlando con gli agenti non serve.."

"... non so, spero di esserci stasera, ma è un momento difficile non sai mai fino all'ultimo se lavori..."

"...no, non si è mai visto che facessero così, oh... beh..intanto stasera però sono sicuro... almeno c'è più lavoro per noi, in agenzia siamo soprattutto maschi, ragazzi carini che sappiano fare è difficile trovarne, mentre di ragazze che fanno lo strip basta che chiami in giro e ne trovi in un ora.....".

Quindi oltre agli indicatori di PIL, che sembrano indicare miglioramento, ci sono però gli indicatori di STRIP (in particolare strip-tease maschile in discoteca), che invece sono ancora molto negativi.

Le discoteche tagliano questi lavoratori precari e non ancora protetti dal sindacato senza preavviso ora e il settore, che per chi non lo sapesse, era uno dei più forti come aumento dell'occupazione di recente, è in crisi.